

Rassegna del 13/03/2010

GIORNALE - A lungo termine benefici dalla pillola - ...	1
EUROPA - Il condom va a scuola - Orlando Federico	2
ITALIA OGGI - Ogni minuto una morte per parto - Brenta Andrea	4

Studio/1
A lungo termine
benefici
dalla pillola

La pillola anticoncezionale non fa male anzi, a lungo termine avrebbe effetti positivi. Secondo un'approfondita ricerca scozzese, condotta nell'arco di quasi 40 anni su 46.000 donne, quelle che hanno preso la pillola in passato sono meno a rischio di morire di cancro e di malattie di cuore. Lo studio, pubblicato online dal *British medical journal*, è una delle indagini più complete mai intraprese sugli effetti dell'anticoncezionale orale sulla salute. «Ci sono alcuni rischi sull'immediato - sottolinea l'università - ma si possono ridurre evitando di fumare, controllando la pressione e facendo i dovuti esami».



Il condom va a scuola

FEDERICO
ORLANDO

Dice la ministra della gioventù Giorgia Meloni (prima che s'arrabbiassero Alemanno e *Avvenire*): «L'iniziativa dell'istituto Kepler non mi crea alcun imbarazzo o fastidio: nell'età in cui si avvicinano per la prima volta al sesso, si consente ai ragazzi e alle ragazze di avere facilmente accesso a uno strumento anticoncezionale per prevenire gravidanze indesiderate e malattie sessualmente trasmissibili».

L'insegnante più famoso d'Italia, Marco Lodoli, dice: «Nella mia scuola c'è un'enorme macchina colorata, che sputa merendine ipercaloriche, melasse che si appiccicano ai denti e scaricano zucchero nelle vene. Io la sbatterei serenamente per strada e al suo posto ci metterei un sano distributore di preservativi». Il Moige, movimento genitori, non è tanto d'accordo: dice che l'iniziativa del liceo romano «è un'azione banale e insufficiente», visto che «il problema» (paravento per Alemanno, Meloni, Polverini, e tutti gli obbligati al *politically correct*) è di educazione sentimentale oltre che sessuale.

Prima sentimentale, poi sessuale. Sarà vero, ma Moige e politici non dicono chi debba darla questa educazione sentimentale, o pensano debba darla la scuola anziché padri, madri, legislatori, uomini di cultura. Ai quali una cataratta psicologica, fatta di evasione dalla società reale e di rintanamento nel di-

simpegno, impedisce di vedere e sentire che ci stiamo ben oltre il problema di una scuola delle educazioni (sentimentale, sessuale e, perché no, alimentare, e anche coreutica secondo la riforma Gelmini ispirata al senso di Tremonti per i tagli: affinché tutto cambi e nulla cambi).

Le gravidanze indesiderate per ragazzine di 14 o 15 anni si sprecano – dice Lodoli – nelle scuole delle immense periferie e non solo. «In America il fenomeno è esploso da tempo e noi come al solito seguiamo a ruota». Alcune estati scorse, nell'ora che la canicola consiglia di stare in casa, vidi su una rete Mediaset, credo, un film sull'educazione sessuale in una scuola femminile Usa: tutte le ragazze, nei banchi, tra rossori e risatine, con una mano impugnavano una banana e con l'altra imparavano a rivestirla di un condom: che, elastico, a volte sfuggiva al suo dovere, riavvolgendosi e schizzando via, fra generali risate. Non so se la banale lezione fosse stata preceduta da altre meno banali di educazione sentimentale.

Quando poi vidi *Juno*, il celebre film della quattordicenne che non abortisce, come invece papà e mamma volevano, mi parve di capire che l'educazione sentimentale altro non è che l'educazione generale, applicata alla vita di relazione (tra ragazzi, tra genitori e ragazzi, tra genitori fra loro e con altri adulti). Quel che si dà ai ragazzi a casa,

all'asilo, a scuola, prima che comincino le tempeste ormonali, le curiosità, i conformismi imitati, fa l'educazione. Che ha successo se convince a moderarsi. È fallita se pretende di proibire. Invano lo pretesero le nostre rigidissime famiglie, scuole, società pre-sessantottine, che noi regolarmente dribblavamo: sia in classe fra compagni, come oggi, sia in casa con "la giovinetta scalza" (come Gozzano chiamava la fantesca) o con gli immancabili cugini di vario grado.

Mi chiedo: perché nonni e genitori, che hanno fatto questi dribbling prima di figli e nipoti, fingono d'aver dimenticato; e di trovarsi, candide *tabulae rasae*, di fronte a una sconvolgente novità? L'unica novità è la scomparsa del rigore retorico delle famiglie e delle scuole di fronte alla propalazione del costume, gasata dall'irruzione in casa di strumenti di seduzione e autarchia generazionale, che si chiamano ipod, computer, cellulare, sms, autoscatto, accesso a immagini che una volta erano oscene e oggi "audaci".

La sera, quando scendo nel multisale sottocasa, nelle file davanti e dietro a me siedono frotte di ragazzi, ma spesso anche da genitori e ragazzi non separati da muri, che assistono insieme alle "audacie" di vita ordinaria. Non è più il tempo che Clara Calamai passava alla



storia del cinema scoprendosi i seni nella *Cena delle beffe*. A me sembra una fortuna, elimina o riduce la morbosità per le immagini.

Il guaio è quando la mancanza di educazione sentimentale e sessuale e di educazione *tout court* si manifesta nell'incomunicabilità totale, in quell'età che una volta si chiamava della malagrazia e oggi *L'età indecente* (titolo del romanzo – autobiografico? – attraente e disperante di Marida Lombardo Pijola, la collega del *Messaggero* che tre anni fa sollevò un caso nazionale sulle dodicenni sessualmente attive a scuola e fuori, con l'inchiesta "Ho 12 anni, faccio la cubista, mi chiamano principessa").

Insomma, Keplero o no, niente che non noto e praticato, salvo, ripeto, le proporzioni: «Racconto una generazione di genitori in bilico su un guado, tra un'organizzazione familiare di tipo ancora ottocentesco e una rivoluzione sociale radicale, un nuovo millennio che muta alla velocità del web. Madri confuse e strattonate fra due ruoli, padri-ombra, presenze liquide o soffocanti, adulti perduti nel loro baratro di vuoti, crisi personali o coniugali, sempre meno capaci di esercitare il carisma che nasce dalla passione per le passioni, di erogare un'attenzione competente. E i figli fuggono in una specie di dimensione parallela, sindrome di Peter Pan alla rovescia (bambini anelanti a travestirsi da

adulti), dittatura del gruppo, riti obbligatori e sotterranei».

Fra quei riti c'è il sesso banale. Banale per chi, da grandi, sa che la sessualità è prima di tutto sentimento e pensiero, e poi genitalità, ma per i ragazzi è rituale, normale, appagante. A volta, purtroppo, anche pagante, visto che nella società berlusconiana le escort sono di moda anche come tangenti. Sono in grado genitori e insegnanti di affrontare un tema così, un tema totale? Di trovare una chiave per accedere al linguaggio integralista dei ragazzi, per gettare un ponte tra i reciproci analfabetismi? Magari al Keplero, con quel distributore automatico che si vorrebbe installare, pianterebbero un pilone di quel ponte. Dico magari, non lo so. Ma, come ammoniva un altro scienziato del tempo di Keplero, «provando e riprovando», chissà che si cominci a ridurre il baratro tra le generazioni.

E poi, se la società fa un po' da sé, chissà che anche una generazione meno pigra di pedagoghi se ne interessi, e da ultimo una politica non cialtrona e tangentara, magari aiutando le persone adulte e giovani che vorrebbero credere a qualcosa di meglio.

*L'iniziativa
al liceo
romano
Keplero: prove
di educazione
sessuale*

Nel mondo sono 530 mila i decessi annuali di donne gravide, la metà dei quali in Africa nera

Ogni minuto una morte per parto

La lotta contro questo flagello non sta registrando progressi

DI ANDREA BRENTA

Circa 530 mila decessi all'anno, la metà dei quali nell'Africa subsahariana e un terzo nell'Asia meridionale. In pratica, ogni minuto una donna nel mondo muore a causa di complicazioni legate alla gravidanza e al parto. Un vero e proprio bollettino di guerra. Oltre che un numero ben lontano dall'obiettivo dell'Onu, che nel 2000 si era impegnata a «ridurre di tre quarti il tasso di mortalità materna» su tutto il pianeta entro il 2015 e a «rendere universale l'accesso alla medicina procreativa».

La pianificazione familiare, che potrebbe influire direttamente sul tasso di mortalità materna, è ancora un miraggio in gran parte dei paesi in via di sviluppo. Nell'Africa subsahariana, secondo le stime, il 20% delle donne che ne vorrebbero fare richiesta non hanno accesso alla contraccezione. Secondo uno studio del ministero della cooperazione britannico, «il 32% dei decessi materni potrebbe essere evitato grazie all'accesso a moderni mezzi di contraccezione», impedendo per esempio gravidanze troppo

precoci o ravvicinate e contribuendo a ridurre il numero di aborti clandestini, all'origine del 13% dei decessi materni.

«Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità e la Banca mondiale occorrerebbe sbloccare 36 miliardi di dollari (oltre 26 miliardi di euro) per raggiungere gli obiettivi in materia di salute materna, mentre gli aiuti internazionali, pubblici e privati, a malapena raggiungono i 20 miliardi di dollari», spiegano da Oxfam France, che proprio ieri, insie-

me ad Action for global health e ad altre organizzazioni, ha lanciato una campagna «contro la mancata assistenza alle madri in pericolo».

Una situazione frutto di re-mo-re di ordine morale e politico. L'amministrazione **Obama** ha stanziato 12 milioni di dollari per promuovere la contraccezione in Africa e Asia, mentre con il governo **Bush** erano proibiti i finanziamenti alle organizzazioni che praticano o facilitano l'interruzione di gravidanza. E oggi anche il governo canadese di **Stephen Harper** mantiene una linea conservatrice in materia.

In Niger, dove il tasso di fecondità è il più alto al mondo

(7,1 figli per donna) e dove il 60% delle donne ha un figlio prima dei 19 anni, l'approccio alla contraccezione non avviene dal punto di vista della limitazione delle nascite, un concetto vietato dall'Islam, ma da quello della distanziamento delle nascite stesse. Qui la gratuità delle cure alle donne incinte e l'accesso alla contraccezione, deciso dal governo, con il sostegno degli imani, ha permesso di ottenere risultati tangibili: il tasso di prevalenza della contraccezione è passato dall'8 al 14%.

Un risultato leggermente migliore della media dell'Africa nera, dove il tasso di accesso alla contraccezione si situa tra il 5 e il 10%, ben lontano da quello di Asia e America latina, che oscilla tra il 60 e il 90%.

Secondo il demografo **Jean-Pierre Guegan** (Ird), «una crescita tra il 2,5 e il 3% del tasso di fecondità, caso che oggi riguarda una quindicina di paesi dell'Africa subsahariana, è insostenibile e condanna il continente agli aiuti esterni».

© Riproduzione riservata



Rassegna del 13/03/2010

ORE 12 - la pillola contraccettiva allunga la vita - ...

1

Lo ha messo in luce una ricerca britannica condotta su 46mila rappresentanti del gentil sesso

La pillola contraccettiva allunga la vita

La pillola contraccettiva potrebbe allungare la vita. E' quanto sembra dimostrare uno studio condotto su circa 46mila donne osservate per ben 39 anni. Chi assume il farmaco per evitare gravidanze indesiderate correrebbe meno rischi di morire di cancro, ictus o problemi cardiaci. E se i dati sulla prima fase in cui si sceglie questo contraccettivo suggerirebbero un aumento dei pericoli per lei, a lungo termine le evidenze si invertono a tutto vantaggio della pillola 'rosa'. "Penso che si tratti di risultati estremamente rassicuranti per le donne", afferma sulla Bbc on-line Philip Hannaford, lo studioso dell'ateneo di Aberdeen a capo della ricerca. Pubblicata sul "British Medical Journal", si tratta di uno dei più ampi studi al mondo sugli effetti della pillola a lungo termine.

"Per chi assume questo farmaco c'è qualche rischio in più a breve termine - riconosce Hannaford - Si tratta tuttavia di pericoli che possono essere ridotti al minimo evitando di fumare, tenendo sotto controllo la pressione arteriosa e prendendo parte a programmi di screening. Questi rischi scompaiono poi nel lungo periodo, mentre osserviamo qualche piccolo beneficio per la salute di chi sceglie la pillola contraccettiva". Lo studioso a capo della ricerca precisa che i risultati si riferiscono ai contraccettivi di prima generazione, ben diversi da quelli in uso attualmente. "Sarebbe sbagliato estendere questi dati direttamente alle pillole assunte dalle donne di oggi - aggiunge - ma dai pochi studi che sono stati fatti sui con-

traccettivi più recenti, possiamo evincere per queste ultime gli stessi effetti dei farmaci di vecchia generazione. Da qui - conclude - si potrebbe supporre che il beneficio complessivo delle pillole più recente è altrettanto valido".

Salute: uomini ko, le donne hanno una memoria migliore

Uomini ko, letteralmente stracciati dal gentil sesso sul fronte della memoria. Le donne ricordano di più e meglio, come dimostra, numeri alla mano, uno studio dell'Istituto di educazione dell'ateneo di Londra che consegna un nuovo primato al popolo rosa sottolineando che mentre con il passare degli anni la memoria di lui perde colpi, quella di lei addirittura migliora guadagnando terreno.

Nella competizione tra i due sessi, questo nuovo podio per le donne arriva da una ricerca condotta su 10mila scozzesi, inglesi e gallesi, monitorati in uno studio a lungo termine chiamato a fare il punto su salute, istruzione e relazioni. Tutti i volontari, uomini e donne naturalmente, erano nati nella stessa settimana del 1958. Diversi i test a cui sono stati sottoposti per valutare la loro capacità di ricordare. In uno, ad esempio, venivano invitati a leggere rapidamente una lista composta da 10 parole e invitati a ripeterle 2 e 5 minuti dopo.

In entrambi i casi, le donne hanno battuto l'altro sesso, primeggiando del 5% nel primo test e dell'8% nella seconda prova.

